



CONSIGLIO REGIONALE

ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

*Regione Liguria - Via Fieschi 15
16121 Genova*

ODG

Genova, 9/07/2019

Oggetto: Richiesta dichiarazione dell’Emergenza Climatica e Ambientale

IL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

PREMESSO CHE

- Il 12 marzo, durante l’Assemblea Legislativa della Liguria, avente come oggetto dell’Ordine del Giorno “sullo Sciopero Globale per il Clima del 15 marzo e l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, il Presidente e la Giunta della Regione Liguria hanno espresso il loro impegno a provvedere alle politiche necessarie per consentire al nostro Paese la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale, manifestando il proprio supporto nei confronti di Fridays For Future Genova;

- Regione Liguria si pone come obiettivi strategici la gestione sostenibile delle risorse naturali, la riduzione dei consumi energetici, il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai mutamenti climatici, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico in atto, anche attraverso il panel “Liguria 2030” per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 ONU;

PRESO ATTO CHE

- Il 15 marzo scorso si è tenuto il “Global Strike for Future”, giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays For Future, che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare nelle città di tutto il mondo;

- I Governi non hanno fatto e non stanno facendo abbastanza per contrastare i cambiamenti climatici in corso, mentre questi dovrebbero essere la priorità dell’agenda politica delle Istituzioni che governano questo paese;

- Ognuno di noi deve accettare di modificare alcune abitudini per non doverle poi modificare tutte, perché i cambiamenti climatici, se non debitamente affrontati, porranno fine alla vita umana sulla terra così come la conosciamo;

- Il 24 maggio si è tenuto il “Global Strike for Future 2” che ha visto una seconda mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici svoltasi in tutti i continenti del mondo, in 131 Stati, e in

più 152 città in Italia le quali hanno richiesto la dichiarazione di emergenza climatica e ambientale sia alle istituzioni nazionali che a quelle locali.

CONSIDERATO CHE

- La lotta al collasso climatico ed ecologico e la tutela dell'ambiente sono per l'umanità le sfide più grandi di sempre poiché si affronta una crisi non solo climatica, ecologica e ambientale, ma esistenziale;

- Noi esseri umani abbiamo già parzialmente compromesso in modo irreversibile l'ecosistema terrestre e la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi, inclusa la nostra specie, mettendo in discussione la presenza stessa dell'essere umano sul pianeta;

- Nel 2016 la Regione Liguria è entrata a far parte del partenariato del Progetto Clair City, del programma Horizon2020, che ha come obiettivo quello di sensibilizzare i cittadini nel quotidiano ad adottare una vita più sostenibile e consapevole, e coinvolgere le autorità locali ad assumere decisioni politiche sull'ambiente tenendo conto delle esigenze dei cittadini;

- Sul territorio Ligure sono presenti criticità che riguardano il biossido di azoto (NO₂), per il quale si registrano superamenti della concentrazione limite media annua, e l'ozono (O₃), per il quale si registrano superamenti dei valori obiettivo e della soglia di informazione;

- La Liguria è una delle regioni che maggiormente sta soffrendo gli effetti del cambiamento climatico e i conseguenti impatti negativi su diversi settori socioeconomici, come conferma il ripetersi di fenomeni ed eventi alluvionali nonché l'ultima mareggiata del 28/29 ottobre 2018;

VISTO CHE

- I dati allarmanti sul riscaldamento globale, che, salvo azione immediata, provocherà un aumento di temperatura globale superiore ai 3 gradi centigradi entro il 2100, con effetti devastanti sull'ecosistema terrestre e sulla specie umana; - L'ultimo rapporto IPCC-ONU (2018), secondo cui l'umanità ha tempo entro il 2030 per limitare l'incremento della temperatura a 1.5°C, per evitare danni irreversibili al clima;

- L'ultimo rapporto IPBES-ONU pubblicato il 6 maggio 2019, che segnala un declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e di un sovrasfruttamento di terra e mare, piante e animali;

- Il dovere morale dello Stato e di tutte le istituzioni locali nel rispettare il patto sociale intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile soddisfacendo i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di rispondere ai loro;

- I preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento che ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;

- Il rapporto sul Global Environment Outlook (GEO), firmato da più di 250 scienziati internazionali;

- Lo studio della Ellen MacArthur Foundation, in collaborazione con il World Economic Forum "The New Plastics Economy: Rethinking the future of plastics" il quale stima che ad oggi finiscono nel

mare 8 milioni di tonnellate di plastica ogni anno e che nel 2050 gli oceani potrebbero contenere più plastica che pesci, in termini di peso.

- L'Accordo di Parigi (Dicembre 2015) sottoscritto da 192 Nazioni tra cui l'Italia e ratificato con la L. 4 novembre 2016, 204, che si riferisce al "Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali", come di seguito citato: "L'accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parte dell'accordo, nell'affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e altri ancora.

Essi sono invitati a:

- 1) intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni;
- 2) costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici;
- 3) mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale."

- La già avvenuta dichiarazione dello stato di emergenza climatica del Regno Unito, dell'Irlanda, della Scozia, della Regione Toscana e di oltre 600 Consigli Comunali in tutto il mondo, tra cui quello di Milano e Napoli, che si sono impegnati formalmente davanti ai cittadini a ridurre le emissioni di gas climalteranti, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;

- L'impegno preso da molti Comuni liguri con l'adesione al "Patto dei Sindaci" tramite Deliberazioni dei Consigli Comunali con lo scopo di ridurre le emissioni di CO2 attraverso il risparmio energetico, utilizzo delle fonti rinnovabili e puntando ad uno sviluppo sostenibile;

- L'impegno della Regione Liguria nel provvedere a misure, che trovano riferimento nel Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e nel D.lgs. n. 155/2010, di contenimento del biossido di azoto con effetto positivo anche sulle concentrazioni di Ozono, nonché di polveri. E dell'istituzione della "Commissione Tecnica per il monitoraggio ed attuazione del piano", composta dai rappresentanti della Regione Liguria, dei Comuni di Genova, Spezia, Savona e Busalla, e di Arpal, ed eventualmente integrata con altri Comuni interessati dal superamento dei limiti di qualità dell'aria, per il monitoraggio del buon andamento del piano;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE

ad attivarsi per:

1. dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale riconoscendo le responsabilità storiche del cambiamento climatico;
2. Definire ogni possibile contributo all'interno delle competenze della Regione per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5°C e fissare un obiettivo di Azzeramento delle emissioni nette di gas climalteranti entro il 2030, ritenendo l'obiettivo di zero emissioni nel 2050 insufficiente e incoerente con lo stato di emergenza climatica;
3. Dare la massima priorità al contrasto al cambiamento climatico nell'agenda dell'Amministrazione regionale, tenendo conto in ogni azione amministrativa o iniziativa degli effetti che questa comporta sul clima;
4. Garantire che le misure di contrasto, mitigazione e adattamento vengano implementate secondo il principio di giustizia climatica. I costi della transizione non devono gravare sulle fasce più deboli della popolazione ma devono essere sostenuti soprattutto da chi ha causato maggiormente i danni ambientali;
5. invitare tutte le Istituzioni territoriali, a partire dai Comuni appartenenti alla Regione Liguria fino ad arrivare al Governo della Repubblica, a varare analoghi provvedimenti;

6. progettare una conversione ecologica dell'economia a partire da un radicale mutamento nella produzione e negli usi dell'energia, e da un "Green New Deal" in grado di coniugare traguardi di sviluppo sostenibile e di giustizia sociale, senza pregiudicare i cicli naturali di cui gli esseri umani sono parte integrante;

7. richiedere l'esclusione, dal "patto di stabilità", delle spese e degli investimenti delle Regioni e degli enti locali volti alla riduzione delle emissioni climalteranti e all'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riferimento alle risorse finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla messa in sicurezza del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico e dalla siccità.

Unitario